



LEGGERE PER NON DIMENTICARE
ciclo d'incontri a cura di **Anna Benedetti**



Venerdì 7 novembre 2008 - ore 17.30
Biblioteca delle Oblate (Comunale Centrale)
Via dell' Oriuolo 26 - Via S. Egidio 21
Firenze

Filippo La Porta
Diario di un patriota
perplesso negli USA

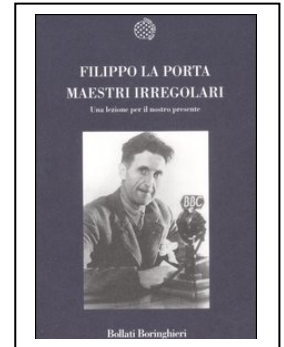
(E/O, 2008)

Maestri irregolari
Una lezione per il nostro presente

(Bollati Boringhieri, 2007)

introduce:

Rino Genovese



Quand'è che ci sentiamo più italiani, quando indossiamo una giacca Armani o quando leggiamo Dante? Come mai un americano ha rispetto per la propria bandiera, mentre a noi italiani il tricolore non ci commuove tanto? Funziona meglio una società con regole rigide, anonime, condivise, come quella americana o una società flessibile, dove si cerca anzitutto di risolvere i problemi, in una continua deroga, come avviene da noi? E ancora: gli italiani sono davvero riformabili, correggibili? Ed è giusto auspicare una cosa del genere? Questi alcuni interrogativi su cui un "patriota perplesso" ha rimuginato durante un soggiorno negli Stati Uniti. Se davvero ciò che unisce gli italiani non è un patto sociale o una tradizione militare o la lealtà allo stato ma l'amore per la bellezza, come pensava Carlo Levi, oggi questo amore va dimostrato di nuovo. Il patriottismo può essere declinato anche attraverso la difesa del paesaggio o un comportamento civicamente responsabile. In una puntata dei Simpson ambientata nel Bel Paese, dove il paesaggio è luminoso e ha contorni rifiniti, sopra la fabbrica automobilistica Lamborgotti campeggia beffarda la scritta: "Per chi non ha veramente niente dentro!". Cos'è allora questo "amore per la bellezza" che può definirci e darci un nuovo senso della patria? L'eccellenza nella moda, design, pubblicità, oppure qualcosa di più, uno stile di vita "bello", per chi dentro di sé ha ancora qualcosa?

Nel corso della serata parleremo anche del libro ***Maestri irregolari. Una lezione per il nostro presente*** (Bollati Boringhieri, 2007) : parlare di maestri in questo nostro tempo, in cui l'esperienza è così accelerata e impoverita da non essere quasi più trasmissibile, e in cui sembra essersi compiuta la profezia di una società senza padri, suona paradossale. Sfidando l'inattualità, l'autore ci indica un pugno di figure esemplari. Tutti sono accomunati da un particolare legame tra biografia e pensiero. In tutti agisce una passione per la realtà che li spinge a criticare l'esistente e insieme a diffidare del futuro quale ultimo abbaglio dell'ideologia, a pensare irriducibilmente da soli e a non cedere alle lusinghe della forza, da sempre alimento della peggiore mentalità politica. Alla loro religiosità senza fede, al loro saggismo incurante di convenzioni letterarie La Porta si rivolge perché ci aiutino «a guardare sempre ciò che va visto. Che cos' altro chiedere a un maestro?»

Filippo La Porta Saggista e critico letterario, collabora con L'Unità, La Repubblica, il Corriere della Sera, Il Manifesto e numerose altre testate. È inoltre autore di *Maestri irregolari* (Bollati Boringhieri 2007), *Dizionario della critica militante*, con Giuseppe Leonelli (Bompiani 2007), *La nuova narrativa italiana. Travestimenti e stili di fine secolo* (Bollati Boringhieri 1999), *Manuale di scrittura creativa. Per un antidoping della letteratura* (Minimum Fax 1999), *Narratori di un sud disperso. Cantastorie in un mondo senza storie* (L'Ankora del Mediterraneo 2000).